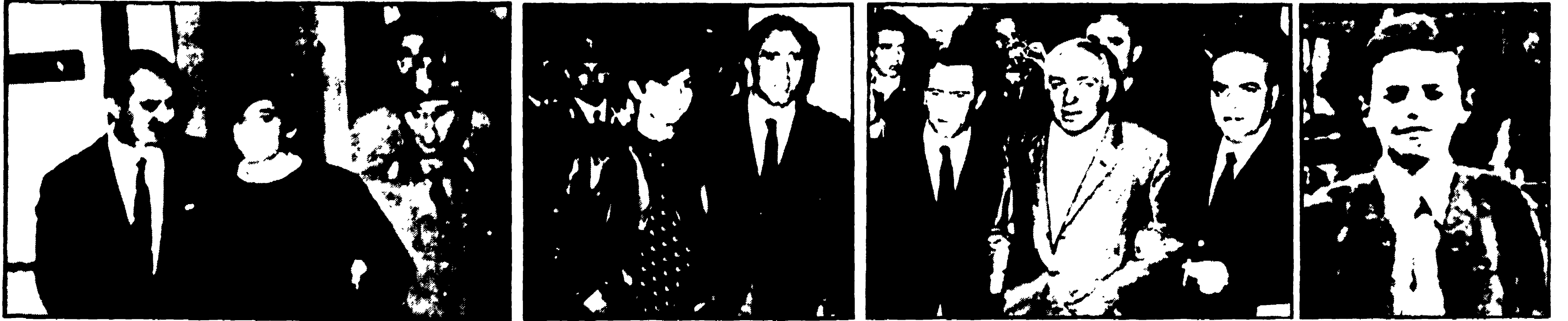


Rodolfo Della Latta ha indicato il palazzo di Meciani ma è incerto sull'appartamento

Manca ancora il sesto del party alla droga

Ermanno morì per la droga - Tentarono invano di rianimarlo con una iniezione di cardiotonico - Il sopralluogo notturno - Una casa disabitata - La cassapanca sul pianerottolo - Servi per nascondere il cadavere? - Interrogati un altro uomo e il testimone del ristorante che comincerebbe a far vacillare l'alibi finora fornito ai Meciani



Alcuni dei protagonisti del giallo di Viareggio. Da sinistra a destra: Marco Baldissari, il ragazzo incriminato per l'omicidio di Ermanno; Andrea Benedetti soprannominato «Faccia d'angelo», l'accusatore di Adolfo Meciani; Leonida Rossi, l'industriale perugino che, amico di Meciani, sostiene invece di essere stato con lui quel tragico pomeriggio (ma nell'interrogatorio di ieri l'alibi così fornito avrebbe subito un forte scossone); infine la vittima Ermanno Lavorini

I RAGAZZI DELLA «BANDA BALDISSERI»

A caccia d'avventure e del denaro facile

Il bar sul lungomare e il circolo monarchico - « Vogliono mettere a posto tutto prendendosi solo con noi » - Ognuno sceglie le amicizie che vuole - Bravate, furti e polvere nera - « A voler fare i nomi ce ne sarebbero di quelli grossi davvero » - Intreccio di verità e fantasie - Il becchino di professione Diciotto milioni perduti al poker - Le preoccupazioni del latinista

Da uno dei nostri inviati

VIAREGGIO, 3. Un bar fra i tanti sul lungomare, pochi metri di spazio, una rastrelliera piena di bottiglie di vino, tre tavolini gialli e il bancone di zinc: aria familiare, come sarebbe piaciuta a Magret. Sull'entrata la locandina di un film: « Vergogna schiava ». Accanto una sala da gioco, flipper, calcetto, biliardo. Ecco il quartiere generale della banda Baldissari, un clan singolarissimo, di cui nessuno sospettava l'esistenza fino a 15 giorni fa e di cui adesso invece raccontano dozzine di misfatti, con l'aria di chi ha sempre saputo.

sorpreso in febbraio mentre rubava camoscia. E anche 007 non è davvero un appellato, anzi accampa i suoi diritti e cita le sue imprese per diventare capo del clan. La gente, così dice che la banda si era specializzata, rubava motorini, pezzi d'auto, trafficava in contrabbando, e poi c'è anche la storia, delle amicizie particolari.

« Siamo perlopiù tempo, dice allargando le braccia e sorridendo strano, quasi una smorfia - l'ho già detto, adesso danno la colpa a noi di tutto quel che capita. In quanto alle amicizie, ognuno si sceglie quelle che vuole e se si debbono fare i nomi ne vengono fuori di quelli grossi, grossi davvero... ». E con la mano accenna un gesto, come uno che la sa molto lunga. Difficile capire se

anche questa è tutta una fantasia o c'è del vero. E invece Rodolfo Della Latta, quel a chiamarlo col soprannome che ha nel clan, ha già querelato una dozzina di giornali) prende il corpo senza vita in braccio, lo riparla fino a Viareggio, lo chiude nella bara ed è il primo a mettersi la cassa di legno bianco sulle spalle.

Comunque, Marco, « Faccia d'angelo », 007 e Dinamite Kid, si concentrano qui o al circolo monarchico. Arrivano verso le 15 sui motorini: quando c'erano le amiche scappavano via verso la Grotta delle Fate, gli altri giorni andavano in giro, dove capitava, magari a sbrigare qualche affaruccio. Se ne dicono tante, dalla droga al contrabbando, dal furto al ricatto. E pare anche che fosse un clan agguerrito, trenta e più.

« Mica vero, in gente esagera, aguzza una dozzina... ». Lo dice, con un certo orgoglio, uno del clan, che ora gira al largo dal bar e dei flipper per paura di visite sgradevoli. Ma non è difficile trovarlo, ed è anche disposto a parlare, a patto naturalmente che non esca fuori il nome.

« La gente chiacchiera, vuole mettere a posto le cose pigliandosi con noi, adesso va a finire che ci accusano di tutto quello che capita... ». Quando per esempio la storia di Faccia d'angelo (Andrea Benedetti, ndr). E chi lo conosce? Lo avremo visto qualche volta per caso, e già dicono che era un contrabbandiere che era tutto ballate quelle che raccontavano... »

« Non c'entrava per niente... Speriamo che anche qui non ci scappi un altro morto... ». **Marcello Del Bosco**



La distribuzione delle alte e delle basse pressioni non è molto cambiata rispetto alla giornata di ieri. La depressione atlantica continua ad allargarsi lentamente verso il Mediterraneo.



Due immagini di Rodolfo Della Latta, il giovane dipendente di un'impresa di pompe funebri. Nella prima foto (in alto) pubblicata ieri mattina dal «Telegrafo» lo si vede mentre insieme con altri cura il trasporto della bara di Ermanno, il giorno del funerale. Nella seconda (in basso) arriva al carcere «Don Bosco» di Pisa



Da uno dei nostri inviati VIAREGGIO, 3.

La verità sul caso Lavorini sembra ormai molto vicina, ma potrebbe anche sfumare com'è già avvenuto in passato. Da diversi giorni il ritmo delle notizie è divenuto frenetico: si susseguono le versioni più diverse, le accuse passano da un personaggio all'altro o addirittura ritornano su chi sembrava scagionato. C'è stata una nuova confessione, quella di Rodolfo Della Latta, il giovane ven-

tenne dipendente della impresa funebre Patrimoni di Viareggio, il quale ha ammesso di aver sepolto Ermanno. Da chi ha saputo della droga e dell'iniezione? Da Marco Baldissari. La telefonata al Lavoro era stata fatta? Della Latta dice di ignorarlo, ma ritiene che sia stato Meciani. Quattro versioni, dunque: qual è quella vera?

Stante Rodolfo Della Latta, per sgombrare il terreno dai dubbi che avvolgono questa angosciosa e misteriosa vicenda, si è fatto condurre a Viareggio. Voleva riconoscere l'appartamento dove avvennero i « giochi proibiti » e ha indicato l'edificio dei Meciani. Là, al secondo piano (al terzo vi abitava il proprietario dello stabilimento balneare con la moglie e il figlioletto) Della Latta avrebbe trovato il corpo senza vita di Ermanno. Ma il « party » dove avvenne, al secondo o al terzo piano? O è avvenuto in un'altra abitazione? Della Latta, per quanto non sappiamo, non è stato molto preciso. Avrebbe detto che nell'appartamento dove si svolse l'incontro al quale erano presenti Marco Baldissari, Andrea Benedetti, Ermanno Lavorini, Rodolfo Meciani e un altro personaggio (chi è?) c'era solo un divano letto.

Questo appartamento, al secondo piano, di proprietà della marchesa Clementina Pasquelli, è rimasto disabitato fino al 29 febbraio scorso. Le chiavi custodite dalla portiera del palazzo (la quale ha dichiarato di non averle mai date a nessuno) sono state consegnate a Della Latta e stato condotto ancora nell'appartamento dei Meciani (il quell'epoca, il 31 gennaio, i familiari dei Meciani non lo avevano ancora occupato) ma sembra che non abbia fornito con certezza che il luogo sia stato riconosciuto. In casa dei Meciani non è stata trovata nessuna cassapanca, ce n'è una invece sul pianerottolo del secondo piano. E quella che si serviva a nascondere il corpo di Ermanno?

Della Latta, che si trova al carcere Don Bosco di Pisa invece di essere stato in stato di fermo a disposizione dell'autorità giudiziaria, ha fornito di varie versioni della morte e del seppellimento di Ermanno. Prima ha detto di avere trovato il corpo nudo di Ermanno nascosto in un cespuglio nella pineta ponente e di averlo trasportato con il furgone della ditta presso la quale lavorava. Poi ha detto di essere stato chiamato da Marco Baldissari in un appartamento di Viareggio e di avere provveduto a rivestire il cadavere di Ermanno e a trasportarlo a Marina di Vecchiano, seppellendolo con l'aiuto dei Meciani. Successivamente ha fornito una terza versione e cioè di avere partecipato al « party » durante il quale Ermanno era morto drogato. Infine stamane avrebbe raccontato di non avere partecipato alla riunione, ma di essere stato chiamato dai Meciani, di avere richiesto il cadavere.

Da chi ha saputo della droga e dell'iniezione? Da Marco Baldissari. La telefonata al Lavoro era stata fatta? Della Latta dice di ignorarlo, ma ritiene che sia stato Meciani. Quattro versioni, dunque: qual è quella vera?

LE ASSICURATRICI DI FIDUCIA DEI LAVORATORI ITALIANI

UNIPOL

Capitale sociale L. 500.000.000 interamente versato

Dall'automobile all'incendio, dalla grandine alla responsabilità civile terzi: **ASSICURIAMO OGNI RISCHIO!**

Direzione generale: Bologna - Via Oberdan 24
Telefoni 233-262 3 4 5 6

AGENZIE IN OGNI CITTA' ITALIANA

UNIPOL-VITA

Capitale sociale L. 600.000.000 interamente versato

UN NUOVO SERVIZIO PER IL MONDO DEL LAVORO